

M. BISCONTI (\*)

## ANALISI TECNOLOGICA DI TRE SEMILUNE PREPARATE SU CONCHIGLIA PROVENIENTI DAI LIVELLI DEL PALEOLITICO SUPERIORE DELLA GROTTA CONTINENZA (L'AQUILA)

**Riassunto** - Tre ornamenti a forma di semiluna ricavati da valve di *Glycimeris* sp. sono stati trovati negli stessi livelli interessati da sepolture del Paleolitico superiore nella Grotta Continenza. Le semilune sono state decorate con gruppi di incisioni parallele e colorate con ocra rossa. Le caratteristiche morfologiche delle incisioni e la particolare distribuzione di ocra rossa sul fondo di esse consentono di ricostruire la successione delle fasi necessarie alla preparazione degli ornamenti e la tecnica seguita. Le semilune differiscono sotto vari aspetti dalle contemporanee forme d'arte Aziliana europea pur mostrando una origine comune delle tematiche astratte espresse nella decorazione; sulla base della ricostruzione del processo di preparazione e di comparazioni con l'arte Aziliana, per questi ornamenti viene proposta una destinazione rituale.

**Parole chiave** - Arte, *Glycimeris*, Italia, ornamenti, Paleolitico superiore, sepolture, tecnologia.

**Abstract** - *Technological analysis of three half-moon-shaped shell ornaments from the Upper Palaeolithic levels of the Continenza Cave (L'Aquila)*. Three half-moon-shaped ornaments obtained from *Glycimeris* sp. valves were found in levels with Upper Palaeolithic burials in the Continenza Cave. The ornaments are decorated by groups of parallel engravings and coloured by red ochre. Morphological features of the engravings and peculiar distribution of the red ochre on the floor of them allow to reconstruct both the succession of events to prepare the ornaments and the followed technics. The ornaments are different from contemporaneous Azilian art in many respects but they exhibit a common origin of the abstract themes that are expressed with the decoration; for these ornaments, a ritual function is proposed on the basis of both reconstruction of the making process and comparative analyses with Azilian art.

**Key words** - Art, *Glycimeris*, Italy, ornaments, Upper Palaeolithic, burials, technology.

### INTRODUZIONE

Nel corso di ventidue anni di scavi condotti alla Grotta Continenza di Trasacco da parte dell'Università di Pisa, è stato messo in luce un certo numero di sepolture umane da livelli neolitici e paleolitici (Barra *et al.*, 1989-90; Barra Incardona & Grifoni Cremonesi, 1989; Grifoni Cremonesi, 1998; Grifoni Cremonesi & Mallegni, 1978; Grifoni Cremonesi *et al.*, 1995; Vitiello & Mallegni, 1989). Alcune sepolture neolitiche mostrano peculiarità attribuibili all'esecuzione di particolari rituali ad inci-

nerazione (Grifoni Cremonesi & Mallegni, 1978) e costituiscono una sorta di unicum europeo con confronti solo nei Balcani (Barra *et al.*, 1989-90). Le sepolture paleolitiche presentano particolari modalità di deposizione con la realizzazione di fosse circondate da pietre in disposizione circolare (Grifoni Cremonesi, 1998) e presentano problemi interpretativi dovuti in parte allo sconvolgimento del deposito operato da mammiferi fossori (Bisconti, in stampa).

Il complesso di sepolture paleolitiche messo in luce finora alla grotta Continenza è stato deposto in un intervallo temporale relativamente breve; le datazioni disponibili per i carboni trovati negli stessi tagli in cui si trovano deposizioni umane sono addensate intorno ai 10000 anni BP (Bevilacqua, 1994; Grifoni Cremonesi, 1998; Grifoni Cremonesi *et al.*, 1995).

Le sepolture sconvolte da tane e gallerie di mammiferi fossori hanno fornito una grande quantità di elementi di ornamento realizzati su dente, conchiglia e osso. Gli ornamenti in osso sono costituiti prevalentemente da punte di zagaglia o arponi decorati a tacche (Bevilacqua, 1994; Grifoni Cremonesi, 1998); quelli ricavati da denti sono preparati esclusivamente su canini atrofici di cervo forati (Bisconti, 1998; in stampa) e quelli su conchiglia sono costituiti da valve forate di *Glycimeris* sp., *Columbella rustica*, *Cyclope neritea* e *Dentalium* sp. (Bevilacqua, 1994; Bisconti, 1998, in stampa). Tenendo presenti ritrovamenti come quelli delle Arene Candide (Cardini, 1980), della Grotta delle Veneri presso Parabita (Cremonesi *et al.*, 1970) e dei Balzi Rossi (Formicola, 1991), si può pensare che tutti questi elementi concorressero alla realizzazione di corredi funerari da considerare come parte di un rituale sepolcrale a noi ignoto (Grifoni Cremonesi, 1986; Barra *et al.*, 1989-90). Questa considerazione è supportata anche dal ritrovamento di ocra rossa utilizzata come colorante per le conchiglie (Bisconti, in stampa; Grifoni Cremonesi, 1998).

Studi sul complesso di ornamenti proveniente dalla grotta Continenza sono stati recentemente pubblicati (Bevilacqua, 1994; Grifoni Cremonesi, 1998; Bisconti, 1998, in stampa) ed una analisi tafonomica di dettaglio degli elementi di corredo mesolitici e paleolitici è al presente in stampa (Bisconti, in stampa). Una caratterizzazione tecnologica dei canini di cervo forati ha individuato l'impiego di tre tecniche di perforazione delle quali il knapping è la più rappresentata mentre boring e cutting sono meno frequenti (Bisconti, 1998,

(\*) Dipartimento di Scienze della Terra, via S. Maria 53, 56126 Pisa. E-mail: bisconti@dst.unipi.it.

in stampa; Bastiani & Turk, 1997). Apparentemente, oggetti lavorati in maniera più e meno fine coesistono negli stessi tagli (e quindi in brevi lassi temporali). Una analisi della distribuzione modale delle tecniche di lavorazione in relazione alla cronologia dei depositi è in corso di studio. Le conchiglie forate sono costituite prevalentemente da *Columbella rustica* e, secondariamente, da *Cyclope neritea* e *Glycimeris* sp. L'abbondante presenza di *C. rustica* è inconsueta per un sito del Paleolitico superiore essendo essa sottorappresentata nella gran parte dei siti contemporanei italiani e francesi (Bisconti, in stampa e bibliografia annessa). Le tecniche di lavorazione di *C. rustica*, *Dentalium* e *Glycimeris* sono state descritte da Bisconti (in stampa) e risultano in accordo con modelli tratti da associazioni ornamentali provenienti da siti preistorici francesi (Taborin, 1993).

La presenza di elementi di corredo nell'ambito di sepolture umane è strettamente correlata all'universo simbolico delle culture nelle quali gli individui decessi hanno vissuto e, di questo universo, gli ornamenti sepolcrali rappresentano indizi sui quali si specula da decenni (Leroi-Gourhan, 1964, 1988; Cardini, 1980; Binant, 1991; Whitehouse, 1992; Taborin, 1993). È probabilmente impossibile ricostruire un evento di culto preistorico sulla base della registrazione archeologica, tuttavia, da particolari oggetti possono essere tratti suggerimenti in grado di aiutarci a valutare ipotesi concernenti svariati aspetti dello stile di vita delle popolazioni preistoriche: aspetti inerenti ad abilità tecnologiche, caratteristiche comportamentali, attività economiche e processi cognitivi.

Lo scopo di questo studio consiste nell'analisi dettagliata di tre semilune ottenute da valve di *Glycimeris* sp. e decorate con tacche. I reperti provengono da tagli interessati da sepolture del Paleolitico superiore anche se non sono stati trovati in diretta associazione con gli scheletri umani. Lo studio ha consentito la caratterizzazione della serie di fasi necessarie alla realizzazione degli ornamenti e ha permesso di evidenziare differenze ed affinità con altre forme di arte mobiliare provenienti da siti europei contemporanei.

#### DESCRIZIONE DEI REPERTI

##### *Semiluna Numero 1*

##### Fig. 1a

(taglio 33, quadrato -1B; per una pianta dell'area in esame, v. Bevilacqua, 1994).

È costituita dal margine distale di una valva di *Glycimeris* sp. la cui superficie è stata interamente levigata. Si tratta dell'esemplare più grande. Presenta una estremità arrotondata e l'altra più acuta e su entrambi i bordi, lungo la superficie ventrale, è stato ricavato un totale di 8 gruppi di incisioni, per un numero complessivo di 54 tacche. Le incisioni sono lineari e non eccedono i 5 mm di lunghezza. L'osservazione in microscopia ottica a 6.3x mostra che il profilo delle tacche è a V larga, essendo i margini digradanti obliquamente verso il fondo. Le tacche sono raggruppate come segue:

margine anteriore: 6, 10, 11 (totale = 27 incisioni)  
 margine posteriore: 3, 6, 6, 9 (totale = 24 incisioni)  
 estremità acuta: 3 (totale = 3 incisioni)

Il numero totale di incisioni è 54.

Il gruppo di 11 tacche prossimo all'estremità acuta della semiluna è in realtà costituito da due sottogruppi rispettivamente di 4 e 7 tacche; questa suddivisione è evidenziabile in microscopia ottica. Lo spazio intercorrente tra i due sottogruppi è compatibile con la presenza di altre due tacche (accettando un passo costante nella ripartizione delle tacche all'interno di un gruppo; per il metodo, v. Marshack 1970). L'osservazione in microscopia evidenzia anche la presenza di due incisioni appena accennate o cancellate da levigazione all'interno dello spazio tra i sottogruppi. A livello del terzo gruppo di incisioni sul margine posteriore, in direzione dell'estremità arrotondata, sono presenti tre incisioni appena accennate ed invisibili ad occhio nudo. Le incisioni sono bifide o, meno frequentemente, trifide a livello dello sbocco sulla parete ventrale della valva.

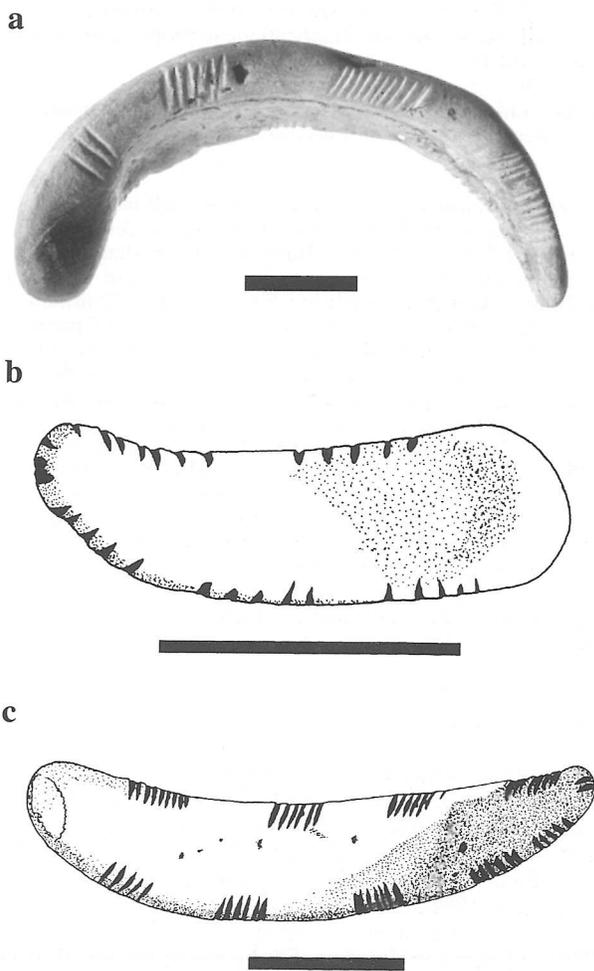


Fig. 1 - a. Semiluna Numero 1. b. Semiluna Numero 2 (Reperto 101). c. Semiluna Numero 3. Le barre orizzontali rappresentano approssimativamente 1,5 cm.

A circa 2.5 cm dall'apice acuto della semiluna si trova un foro dal diametro di circa 1 mm che si apre sul fondo di un incavo della superficie dorsale della valva. Il foro ha margini arrotondati ma è impossibile stabilire se abbia origini naturali o no. Dato il piccolo diametro, è improbabile che si tratti di un foro artificiale per la sospensione dell'oggetto ad una collana.

#### *Semiluna Numero 2*

Fig. 1b

(taglio 34, quadrato -3α; reperto numero 101)

È un piccolo frammento di margine esterno di una conchiglia di *Glycimeris* e presenta tracce di ocre rosse negli incavi delle incisioni e su entrambe le superfici. Le tacche sono meno profonde di quelle dell'esemplare discusso precedentemente. Esse appaiono maggiormente separate e sono raggruppate come segue:

margine anteriore: 5, 5, 5 (= 15 incisioni)

margine posteriore: 5, 2, 5 (= 12 incisioni)

estremità acuta: 3 (= 3 incisioni)

In totale sono presenti 30 incisioni.

Sul margine arrotondato è presente un numero di strie di difficile quantificazione anche in microscopia ottica.

Se ne sono contate almeno 12 appena accennate individuabili sulla base del riempimento in ocre rosse.

Le incisioni non hanno morfologia omogenea; esse presentano fianchi a V ma solo alcune appaiono perfettamente levigate mentre la maggior parte delle altre presenta qualche irregolarità dovuta forse ad una tecnica di incisione basata su movimenti di andata e ritorno (to-and-fro stroke; D'Errico & Cacho, 1994).

#### *Semiluna Numero 3*

Fig. 1c

(taglio 34, quadrato 2EF)

La semiluna consiste in un affusolato frammento marginale di una valva di *Glycimeris* sp. dalla superficie completamente levigata. Come la semiluna numero 1 (taglio 33, quadrato -1B), essa presenta un apice arrotondato ed uno più stretto (sebbene questo rimanga rotondeggiante). Tracce di ocre rosse sono presenti su entrambe le superfici e all'interno delle incisioni.

Sulla superficie ventrale della conchiglia si trovano 10 gruppi di incisioni lineari di cui 4 sul margine posteriore, 5 su quello anteriore e 1 sull'apice acuto. Le tacche sono ripartite come segue:

margine anteriore: 9, 6, 6, 8 (totale = 29 incisioni)

margine posteriore: 5, 6, 7, 6, 5 (totale = 29 incisioni)

estremità acuta: 2 (totale = 2 incisioni)

In totale sono presenti 60 incisioni.

Le incisioni sono profonde e sono caratterizzate da pareti digradanti obliquamente (a V larga). In generale, il fondo delle singole tacche della semiluna numero 3 è più largo di quanto osservabile nelle altre due. Il terzo gruppo di incisioni di entrambe le superfici lavorate (a partire dall'apice arrotondato) presenta una incisione accessoria appena accennata spostata oltre il cluster e in direzione dell'apice acuto. La tacca accessoria è scarsamente visibile a occhio nudo ma lo è perfettamente in microscopia ottica; essa contiene residui di ocre rosse. In precedenza, il numero di incisioni sul margine ante-

riore era stato erroneamente valutato in 30 ripartite in quattro gruppi rispettivamente di 9, 6, 6, 9 tacche.

Il secondo gruppo di incisioni sul margine posteriore prossimo all'apice acuto presenta una stria appena accennata verso l'apice stesso; tra il primo gruppo di incisioni posto sul margine anteriore e il primo del margine posteriore (rispetto all'apice acuto) si trova una stria sulla superficie ventrale della valva; sul margine anteriore, a livello del terzo gruppo di incisioni rispetto al margine acuto si trova una tacca appena accennata; nel primo gruppo sul margine posteriore, a livello delle tacche numero 8 e 4 (essendo la tacca numero 1 più vicina all'apice acuto) si trovano delle strie che prolungano le incisioni sulla superficie ventrale della valva; a livello del terzo gruppo di incisioni sul margine posteriore, verso l'apice acuto, si trovano due strie appena accennate poste sulla superficie ventrale della valva con orientamento obliquo rispetto all'andamento delle incisioni vere e proprie. L'incisione numero 6 del terzo gruppo di tacche sul margine posteriore presenta un cospicuo allargamento e una marcata destrutturazione della parete rivolta verso il margine arrotondato.

#### ANALISI TECNOLOGICA

Sulla base dell'osservazione in microscopia ottica è possibile ricostruire una tecnica di preparazione delle semilune fondata su quattro fasi.

1. La semiluna viene staccata da una conchiglia di *Glycimeris* sp. in un modo che ancora non conosciamo; l'osservazione dei reperti della Grotta Continenza mostra che la conchiglia va poi incontro ad una storia peculiare che prevede la levigatura e, quasi sempre, la foratura e la colorazione con ocre (l'ordine delle fasi può essere diverso da questo). In realtà non è possibile stabilire con certezza se il distacco della semiluna avvenga prima o dopo le incisioni; un modello alternativo plausibile indica il distacco dopo l'avvenuta esecuzione delle incisioni.

2. Sulla superficie ventrale della semiluna vengono prodotte le incisioni in prossimità dei margini anteriore, posteriore e acuto.

3. L'intera superficie della semiluna viene levigata in modo tale da smussare gli spigoli prodotti sui bordi delle incisioni.

4. La semiluna viene colorata con ocre rosse.

La successione proposta si basa sulle seguenti osservazioni.

a. Tutti gli spigoli delle incisioni sono smussati e non vivi; questo indica che l'operazione di levigatura è avvenuta dopo l'esecuzione delle incisioni.

b. L'ocra rossa si trova sul fondo delle incisioni e, in misura minore, sulla superficie della semiluna suggerendo che la levigatura sia avvenuta in un momento precedente alla colorazione che altrimenti sarebbe stata asportata. La fase di levigatura va dunque posta tra la realizzazione delle incisioni e la coloratura.

L'osservazione delle incisioni in microscopia ottica mostra invariabilmente un fondo grosso modo piatto con uno o due rilievi nella fascia centrale.

Comparazioni effettuate con incisioni sperimentali prodotte da D'Errico e Cacho (1994) mostrano una somiglianza generale con un tipo di striature generate tramite una suite di singoli passaggi (single stroke) e movimenti di andata e ritorno (to-and-fro stroke). Nel preparato sperimentale, tuttavia, la presenza di spigoli acuti a livello dei margini delle incisioni evidenzia la mancata levigatura della superficie lavorata.

Molte delle incisioni presenti sulle semilune qui studiate (specialmente sulla semiluna numero 1) presentano terminazioni bifide verso la superficie ventrale della valva. Si tratta di un'indicazione di movimento che consente di affermare che il moto dello strumento è diretto dal margine verso la superficie ventrale della conchiglia. Sulla base di questa osservazione non è però possibile stabilire se l'artista fosse un individuo destro o mancino.

Sperimentalmente (D'Errico, 1992) è stato mostrato che movimenti veloci dello strumento sulla superficie da incidere possono portare alla generazione di strie accessorie o parassite disposte obliquamente rispetto alle strie principali. Nel caso delle semilune qui studiate, strie parassite del tipo di quelle mostrate da D'Errico (1994, 1992) mancano. L'interpretazione delle strie accessorie trovate sull'apice tondeggiante della semiluna N. 2 e sulla superficie ventrale della semiluna N. 3 richiede l'elaborazione di un nuovo paradigma sperimentale.

## DISCUSSIONE

Oggetti a forma di semiluna ricavati da conchiglie e denti sono piuttosto frequenti nei siti preistorici; spesso questo tipo di manufatti è ornato da incisioni o graffi oppure è colorato con ocra (Radmilli, 1974; Cardini, 1980; May, 1986; Binant, 1991). Nella casistica di oggetti decorati a incisioni brevi e subparallele disposte in una o più serie, sui margini o sulla superficie del supporto, rientrano svariati oggetti prodotti su dente, conchiglia, diafisi di osso lungo, superfici di ossa piatte e ciottoli.

Questi ornamenti sono stati variamente interpretati come calendari lunari (v. ad esempio: Marshack, 1970), calendari mestruali, taccuini di caccia o oggetti di arte mobiliare (v. ad esempio: Cremonesi, 1989; D'Errico, 1992, 1994; D'Errico & Cacho, 1994; Martini, 1989; Minellono, 1985-86, 1989; Radmilli, 1974; Vigliardi, 1972).

L'approccio di Marshack legato all'interpretazione, delle decorazioni con tacche, fori o pressioni su ossa si fonda sul conteggio e sull'osservazione in microscopia della morfologia delle tacche. Il ricorrere di numeri come 27, 28, 29, 30, 31 e i loro multipli ha fatto pensare a funzioni calendaristiche degli oggetti in questione. L'ipotesi prodotta da Marshack (1970) prevede che le incisioni siano realizzate in un certo lasso temporale (comunque abbastanza esteso) per generare una scansione temporale di eventi ripetuti con un ciclo visibile riprodotto attraverso il numero di tacche (ad esempio un ciclo lunare completo). La ricorrenza dei numeri indicati è compatibile anche con un calendario mestruale.

D'Errico (1994, 1992, 1989) ha pesantemente criticato l'approccio di Marshack su base metodologica evidenziando come, nella complessa documentazione artistica epipaleolitica Aziliana, già studiata da Marshack (1970), siano presenti elementi della tecnica di preparazione che suggeriscono una esecuzione rapida della decorazione mediante l'impiego preferenziale dello stesso strumento. Risultati simili sono emersi dall'analisi delle pietre lavorate della grotta delle Veneri di Parabita (Lecce, Cremonesi, 1984, 1989). Lo studio in microscopia elettronica a scansione delle incisioni su un esteso campione di oggetti artistici Aziliani ha fornito un consistente supporto sperimentale per l'analisi critica operata da D'Errico (1994, 1992, 1989).

La microscopia ottica ed elettronica ha consentito la delucidazione di numerosi aspetti tecnologici del processo di preparazione degli ornamenti e, nel caso dell'arte Aziliana, ha permesso la ricostruzione della suite di movimenti necessari all'artista per la produzione di singoli oggetti. L'interpretazione del loro significato è però ancora oggetto di dibattito.

Sulla base del corpus di evidenza tecnologica prodotto sperimentalmente e di comparazioni con materiale proveniente dall'Epipaleolitico di tutta Europa, D'Errico (1994, 1992) ha avanzato una serie di ipotesi interpretative secondo le quali l'archetipo figurativo che ispira l'arte Aziliana può essere ricercato in una stilizzazione e astrazione di temi naturalistici (figure umane e animali). Verso la fine del Paleolitico superiore temi naturalistici figurativi e temi astratti coesistono nell'ambito degli stessi singoli ornamenti (ad esempio, sequenze di incisioni subparallele all'interno di corpi di animali o di figure umane) documentando una duplice ricerca espressiva realizzata dallo stesso artista; per questo motivo, l'origine dell'arte astratta epipaleolitica è stata vista come processo di progressiva affermazione dell'aspetto astratto su quello figurativo fino alla pressoché totale esclusione di questo ultimo dal repertorio ornamentale. In questo senso, D'Errico (1994, 1992) vede una notevole unità di stile nella produzione artistica epipaleolitica di tutta Europa e attribuisce solo una minore importanza alle differenze regionali dovute ad evoluzione locale (esaltate invece da altri studiosi tra cui Kozłowski, 1992). L'interazione di peculiarità locali e di convergenze globali nell'emergere dell'arte astratta epipaleolitica è stata comunque variamente valutata da diversi studiosi. In generale, può essere detto che un flusso di informazione dalle comunità dell'Europa settentrionale a quelle dell'Europa mediterranea pare aver mediato la diffusione delle tematiche astratte nel resto dell'Europa e che, in questo contesto, le comunità mediterranee sono state le ultime ad accogliere pienamente lo stile astratto (D'Errico, 1996).

Lo studio delle semilune di *Glycimeris* sp. realizzato qui fa emergere alcune anomalie nel quadro unitario proposto inizialmente da D'Errico (1994, 1992), anomalie che si rendono chiaramente visibili attraverso una comparazione diretta con l'arte Aziliana e che sono riassunte di seguito.

a. *Assenza di asse di simmetria.* Negli oggetti artistici Aziliani realizzati attraverso sequenze di incisioni marginali è stata evidenziata la distribuzione delle tacche intorno ad un asse di simmetria coincidente quasi sem-

pre con l'asse maggiore dell'oggetto (D'Errico, 1992). Nel caso delle semilune della Grotta Confinenza questo non è vero, infatti i gruppi di incisioni si alternano a zig-zag sui due bordi contrapposti della valva. Questa distribuzione genera un'asimmetria nella distribuzione dei gruppi di incisioni così che sul margine anteriore c'è un gruppo in più di quello posteriore. Un asse di simmetria lungo l'asse minore delle semilune (quello che unisce il margine anteriore con quello posteriore) deve essere escluso per la presenza di un gruppo di tacche invariabilmente posizionato sull'apice acuto.

b. *Impiego di una sola superficie.* Gli oggetti piatti di arte Aziliana decorati con incisioni o dipinti con motivi lineari mostrano la prosecuzione delle linee su entrambe le superfici; sulla base di questo tipo di decorazione, è plausibile ritenere che entrambe le superfici dovessero o potessero essere esposte all'osservazione (D'Errico, 1992). Le semilune della Grotta Continenza invece mostrano la decorazione invariabilmente solo sui margini della superficie ventrale della valva e mai su quella dorsale. Assumendo corretto il ragionamento di D'Errico (1992) secondo il quale la superficie decorata è quella esposta, allora solo la superficie ventrale delle semilune di *Glycimeris* della Grotta Continenza doveva essere resa visibile. Tuttavia esistono delle riserve inerenti all'accettazione o meno di questa ipotesi dovute alle modalità di colorazione.

c. *Timing della colorazione.* Gli ornamenti Aziliani che portano tracce di colorazione consentono di affermare che la colorazione è avvenuta prima delle incisioni (D'Errico, 1994, 1992). Le semilune della Grotta Continenza indicano invece il contrario. Questo punto è interessante perché si può pensare che mentre incisioni fatte su una superficie colorata liberino dal colorante aree lineari facendole risaltare (Cremonesi, 1989, 1984), la colorazione effettuata su una superficie con incisioni ha il potenziale di obliterare alla vista le incisioni stesse. Se infatti la quantità di ocre impiegata per la colorazione è sufficiente alla formazione di uno straterello colorante sulla superficie e sui bordi della valva, allora le tacche scompaiono o comunque non vengono messe in risalto. L'ipotesi dell'obliterazione delle incisioni emerge sulla base dell'entità del riempimento ocreo trovato sul fondo delle tacche presenti sugli esemplari dei quadrati -3α e 2EF scoperti nel taglio 34.

Questa comparazione pone in risalto differenze di realizzazione non facilmente interpretabili nell'ambito di un modello unitario come quello proposto inizialmente da D'Errico (1994, 1992). In particolare, mentre gli oggetti di arte Aziliana appaiono esplicitamente dipinti o incisi per essere esibiti, le semilune della Grotta Continenza fanno invece pensare ad una destinazione diversa. Se infatti la copertura ocrea era in grado di obliterare le sequenze di incisioni, allora da questi reperti emerge un possibile significato che al momento non può essere facilmente interpretato ma che vede nel processo di preparazione dell'oggetto, e non nel suo aspetto finale, il significato simbolico più importante alla base della sua realizzazione. Di fatto, l'assenza di fori o tracce di usura che indichino la cucitura o la sospensione di questi ornamenti ad una veste o una collana può suggerire che gli oggetti non facesse-

ro parte dell'abbigliamento funerario ma costituissero una dotazione strumentale di una qualche importanza simbolica o rituale. A questo proposito è da ricordare la grande abbondanza di semilune non forate provenienti da Grotta Marisa, Lecce (Cremonesi, 1989).

Per confermare o rigettare questa ipotesi, tuttavia, occorre, in primo luogo, la realizzazione di un nuovo paradigma sperimentale che ripercorra filologicamente le fasi ricostruite qui conducendo alla realizzazione di ornamenti dalle caratteristiche comparabili a quelli della Grotta Continenza. In secondo luogo, lo studio di un campione più numeroso appare necessario per tratteggiare un quadro statistico che renda conto delle tecniche di incisione e di colorazione più diffuse, al fine di quantificare l'estensione del procedimento seguito dagli artisti della Grotta Continenza nell'ambito del Paleolitico superiore italiano ed europeo.

#### RINGRAZIAMENTI

L'Autore desidera ringraziare Renata Grifoni Cremonesi (Università di Pisa) che ha seguito il lavoro in maniera critica fornendo molteplici spunti di riflessione.

#### BIBLIOGRAFIA

- Barra, A., Grifoni Cremonesi, R., Mallegni F., Piancastelli, M., Vitiello, A., Wilkens, B., 1989-90. La grotta Continenza di Trasacco. I livelli a ceramiche. Riv. Sc. preist. 42: 31-100.
- Barra Incardona, A., Grifoni Cremonesi, R., 1989. Gli scavi nella Grotta Continenza. In: AAVV: Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità, Atti del convegno, 54-64, Roma.
- Bastiani, G., Turk, I., 1997. Description and explanation of the origin of the suspected bone flute. In: Mousterian bone flute. (Turk, I. ed.). Opera Instituti Archaeologici Sloveniae, 2: 1-223.
- Bevilacqua, R., 1994. La grotta Continenza di Trasacco. I livelli del Paleolitico superiore. Riv. Sc. preist., 46: 3-39.
- Binant, P., 1991. La Préhistoire de la mort. 168 pp., Editions Errance, Paris.
- Bisconti, M., 1998. Appendice. Gli elementi di corredo. In: Grifoni Cremonesi R. Alcune osservazioni sul rituale funerario nel Paleolitico superiore della Grotta Continenza. Riv. Sc. preist., 49: 408-410.
- Bisconti, M., (in stampa). Analisi degli ornamenti su denti e conchiglie dei livelli del Paleolitico superiore della grotta Continenza (Abruzzo). Riv. Sc. preist.
- Cardini, L., 1980. La necropoli mesolitica delle Arene Candide (Liguria). Mem. Ist. It. Paleont. Um., n. ser., 3: 9-31.
- Cremonesi, G., 1989. Manifestazioni d'arte mobiliare dai livelli epiromanelliani di Grotta delle Veneri di Parabita e da Grotta Marisa presso Otranto (Lecce). Atti XXVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 303-315, Firenze.
- Cremonesi, G., 1984. Due complessi d'arte del Paleolitico superiore: la Grotta Polesini e la Grotta delle Veneri. In: Palma di Cesnola A. (ed.). L'arte paleolitica italiana nel suo contesto cronologico e culturale, 6° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, 2: 35-46, Sansevero.
- Cremonesi, G., Parenti, R., Romano, S., 1970. Scheletri paleolitici della grotta delle Veneri presso Parabita (Lecce). Atti della XIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 105-117, Firenze.
- D'Errico, F., 1996. L'art Azilien dans son contexte européen. In: (Beltrán A e Vigliardi A. ed.). Art in the Palaeolithic and Mesolithic. XIII International Congress of Prehistoric and Protohistoric Sciences, 8: 11-20, Forlì.
- D'Errico, F., 1994. L'art gravé azilien. De la technique a la signification. Gallia Préhistoire (Suppl.), 31: 1-323.
- D'Errico, F., 1992. Technology, motion, and the meaning of Epipaleolithic art. Curr. Anthr., 33: 94-109.

- D'Errico, F., 1989. Palaeolithic lunar calendars: a case of wishful thinking? *Curr. Anthr.*, 30: 117-119.
- D'Errico, F., Cacho, C., 1994. Notation versus decoration in the Upper Palaeolithic: a case study from Tossal de la Roca, Alicante, Spain. *J. Arch. Sci.*, 21: 185-200.
- Formicola, V., 1991. Le sepolture paleolitiche dei Balzi Rossi. *Le Scienze*, 280: 76-85.
- Grifoni Cremonesi, R., 1998. Alcune osservazioni sul rituale funerario nel Paleolitico superiore della Grotta Continenza. *Riv. Sc. preist.*, 49: 395-410.
- Grifoni Cremonesi, R., 1986. Alcuni dati relativi a fenomeni funerari con implicazioni culturali nella Preistoria e problemi di interpretazione. *Dialoghi di Archeologia*, 2: 265-269.
- Grifoni Cremonesi, R., 1985. Nuovi dati sul Mesolitico e sul Neolitico nella piana del Fucino. *Studi di Paleontologia in onore di Salvatore M. Puglisi*, 717-729.
- Grifoni Cremonesi, R., Borgognini Tarli, S.M., Formicola, V., Paoli, G., 1995. La sepoltura epigravettiana scoperta nel 1993 nella Grotta Continenza di Trasacco (L'Aquila). *Riv. Antropol.*, 73: 225-236.
- Grifoni Cremonesi, R., Mallegni, F., 1978. Testimonianze di un culto ad incinerazione nel livello a ceramica impressa della Grotta Riparo Continenza di Trasacco (L'Aquila) e studio dei resti umani cremati. *Atti Soc. tosc. Sci. nat., Mem., Serie A*, 85: 253-279.
- Kozłowski, J.K., 1992. *Preistoria dell'arte orientale europea*. 224 pp., Jaca Book Milano.
- Leroi-Gourhan, A., 1964. *Le religioni della Preistoria*. 186 pp., Rizzoli, Milano.
- Leroi-Gourhan, A., 1988. Le ipotesi della Preistoria. In: Puech H.-C. (ed.): *Le religioni dei popoli senza scrittura*, 3-28, Laterza, Bari.
- Marshack A., 1970. *Notation dans les gravures du Paléolithique supérieur*. Publications de l'Institut de Préhistoire de l'Université du Bordeaux, 8: 1-124.
- Martini, F., 1989. I ciottoli dipinti di Grotta della Serratura (Salerno): osservazioni sulla cronologia e sui contesti industriali dell'arte «Aziliana» in Italia. *Atti della XXVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, 261-275, Firenze.
- Minellono, F., 1989. Problemi di lettura delle incisioni preistoriche. *Atti della XXVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, 131-141, Firenze.
- Minellono, F., 1985-86. L'incisione di testa maschile dal Riparo di Vado all'Arancio (Grosseto). *Riv. Sc. preist.*, 40: 115-135.
- Radmilli, A.M., 1974. Gli scavi nella Grotta Polesini a Ponte Lucano di Tivoli e la più antica arte nel Lazio. *Origines*, 1-117.
- Taborin, Y., 1993. La parure en coquillage au Paléolithique. *Gallia Préhistoire*, 29 (Suppl.): 1-538.
- Vigliardi, A., 1972. Le incisioni su pietra romanelliane della Grotta del Cavallo (Uluzzo, Lecce). *Riv. Sc. preist.*, 27: 56-115.
- Vitiello, A., Mallegni, F., 1989. Paleobiologia del gruppo umano neolitico della Grotta Riparo Continenza. In: AAVV: *Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità*, 65-75, Roma.
- Whitehouse, R.D., 1992. *Underground Religion*. 216 pp., Accordia Research Center, London.

*(ms. pres. il 20 aprile 2000; ult. bozze il 19 dicembre 2000)*